

## BASILICA DI S. VITTORE AL CORPO

via S. Vittore - Milano

La Basilica di S. Vittore al Corpo prende nome dal Santo Martire, tra i principali Patroni di Milano, e dalle sue spoglie che vi sono conservate e venerate. Insigne per arte e storia, è alto monumento della fede milanese. Ha titolo di "Porziana" e S. Carlo Borromeo, come attesta l'epigrafe al centro della facciata, così la celebrava. Al di là di discussioni erudite, è quella ricordata da S. Ambrogio unitamente ad altre quattro: la "Nova", la "Vetus", la "Minor" e la "Baptisteri". Già nota nel IV secolo attigua al mausoleo imperiale poi Rotonda di S. Gregorio era celebrata per la bellezza dei suoi numerosi artistici mosaici. Qui S. Ambrogio nella settimana santa del 386 assediato dalle truppe dell'ariana Giustina, vigilò coi suoi intrepidi fedeli perché non fosse ceduta agli eretici. Ancor qui, poeta e musico insieme, compose il primo inno latino cristiano: *l'Aeternae Rerum Conditor*. L'antica basilica nel sec. XI fu affidata ai monaci Benedettini che l'officiarono per più di 450 anni. Aveva facciata dove attualmente c'è l'abside, infatti insediatisi nel 1507 gli Olivetani, nel 1570 demolirono Basilica e Rotonda per fabbricare "ex novo" su disegno dell'Alessi l'odierno tempio, orientato in direzione opposta al precedente e dominato dal fasto e dalla grandiosità rinascimentale, in contrasto con la facciata, semplice e scarna perché incompleta. La costruzione richiese 6 anni di lavoro e all'epoca del Cardinale Federigo

Borromeo vide riuniti i migliori artisti che ne fecero una vera e propria pinacoteca dell'arte lombarda del periodo. L'interno, maestoso, a tre navate arricchite di stucchi (solenne la centrale) tronche al transetto, al cui centro esplose mirabile la cupola. Le volte tutte sono sfarzose, ma quanto più accurato sta nei campi delle volte minori, quadripartite e gremite di figure terminali, cartelle, pendoni, volute, conchiglie: qui la pittura degli sfondi gioca con l'oro e il biancheggiar dei rilievi. L'altare maggiore settecentesco è ricco e impreziosito di pietre dure e marmi, col tabernacolo di lapislazzuli e fin con ornamento d'argento attribuito al Cellini. Sotto l'antica mensa in pregevole urna riposano le reliquie del Patrono, il Martire venerato. Dietro l'altare maggiore il coro a due ordini, in legno di noce intagliata, che disposta grandiosità a bellezza creando suggestiva atmosfera, è opera di Ambrogio Santagostino e risale al 1533. 37 gli stalli superiori i cui specchi postergali sono scolpiti con altrettanti episodi della vita di S. Benedetto. Sulla sua volta si ammirano *l'Incoronazione della Vergine* e *I Profeti* del Figino, a lato grandi tele del Salmeggia: un *S. Vittore* equestre e il *B. Tolomei*, fondatore degli Olivetani. Grandiosa la cupola di Guglielmo Caccia, il Moncalvo, ritenuta il suo miglior lavoro in Lombardia. Nei pennacchi triangolari i quattro evangelisti, di cui Luca e Giovanni sono di Daniele Crespi. Nei campi del tamburo tra le finestre sono effigiate le 8 Sibille, mentre *Angeli musicanti* adornano gli 80 specchi tra i costoloni. Da rilevare nella prima cappella a

destra una *S. Maria Maddalena* del Cignaroli. Nella terza una *S. Francesca Romana* del Salmeggia. Nella quarta un *S. Cristoforo* del Ciocca. Nella quinta un *S. Pietro* dello Gnocchi e una *Guarigione dello storpio* dello Scaramuccia. La sesta, dedicata all'Assunta, vede l'opera dello scultore Vismara, la volta è di A. Brusca. A sinistra di chi entra la prima cappella fu battistero, ha tele del Cignaroli all'esterno e laterali di Giulio Cesare Procaccini. Nella terza cappella un *Beato Bernardo Tolomei*, del Batoni. Nella quarta, di S. Antonio Abate, la pala d'altare, le tele laterali e gli affreschi son del Crespi. Nella quinta *S. Francesco*: tre tele di G.B. Discepoli, detto "lo zoppo di Lugano". La sesta è dedicata al Crocefisso, ha tele del secolo XVII. Opere imponenti, insigni d'arte, sono anche banchi e armadi nella sacristia del 1600, in doppio ordine, su disegno di Tolomeo Rinaldi, è completata da tele dei fratelli Camillo e Giulio Cesare Procaccini. Numerose lapidi lungo tutta la Basilica e nel coro attestano un passato di gloria e di uomini illustri che la onorano con opere e virtù singolari da meritare il ricordo e la gratitudine dei posteri. Sul loro esempio, la nostra Basilica sia per tutti casa di orazione e richiamo a Dio, la sua storia e l'arte ricordino a noi pure che il genio umano mai ebbe miglior esito che nel dedicarsi a Lui.

*Stampato con il contributo del Credito Artigiano*

